

Vieste

La Guida Turistica

Turismovieste.it



ITINERARIO CENTRO STORICO



VIESTE:

LA PERLA DEL GARGANO

Troverete una essenziale guida turistica di Vieste, che potrà guidarvi nella scoperta di questo piccolo paese del Gargano. Vieste è una cittadina di antichissima storia, dai vicoli stretti e casette bianche con le finestre adornate di basilico a strapiombo sul mare, dagli scorci che tagliano un cielo che riflette la luce del mare. Vieste è sicuramente un'ottima base di partenza per scoprire la bellezza della selvaggia terra Garganica, l'imponente foresta umbra, la bianca Peschici e la bella Rodi, il paradiso naturale delle Isole Tremiti e gli antichi sentieri di pellegrinaggio verso Monte Sant'Angelo e i più recenti verso il Santuario di Padre Pio a San Giovanni Rotondo, ma anche per riscoprire le antiche tradizioni musicali e culinarie. Vieste, grazie alla posizione favorevole, è anche meta ideale praticare molti sport acquatici come il windsurf e il kitesurf, ma anche la più tradizionale pesca. Il successo turistico di Vieste

si deve innanzitutto al suo mare e alla bellezza della sua incredibile costa, ma anche alla sua storia fatta di cattedrali, di castelli, di trabucchi, di Torri costiere, di meravigliose grotte marine, di antiche abbazie dirute, come quella sulla vetta del Monte Sacro.



Ad incorniciare il tutto c'è il paesaggio rurale, con i suoi muretti a secco, i pagliari, gli olivi secolari e le dolci colline che cambiano continuamente sotto la mano sapiente dell'uomo. Gli antichi sapori della sua cucina, ricca di tradizioni, che si ripete secoli dopo secoli con gli stessi gesti tramandati da madre a figlia. Oggi il turismo nazionale ed estero ha sancito il successo di Vieste, non solo come meta turistica, bensì come luogo per "tutte le stagioni", eleggendo questa terra capitale del turismo della Puglia. Oggi il Gargano, la "terra sperduta" e Vieste costituiscono un ritiro esclusivo nel quale vivere a ritmo lento, conservando tratti di autenticità tanto tenaci quanto aperti all'ospitalità. Tra lo splendore del mare e della natura, tra grotte marine e trabucchi, tra oliveti secolari e agrumeti, si afferma con forza una

cultura millenaria , tutta mediterranea, esercizi del buon vivere che oggi Vieste ripropone con forza e senza chiasso. Un invito da non perdere.....

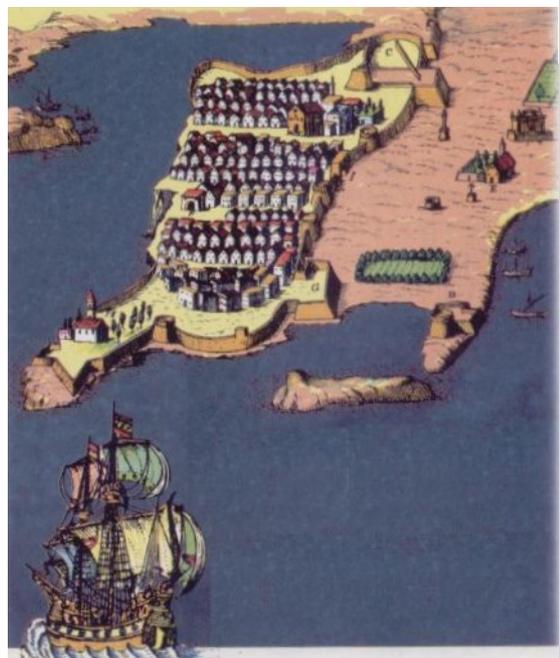
IL BORGO ANTICO

Il centro storico di Vieste, comunemente chiamato "Vieste Vecchia", sorge compatto su un roccione dominante il mare che si estende dalla spiaggia del castello a quella della "marina piccola" attraversando la sottile lingua di terra di "punta San Francesco". Il borgo di origine medioevale antico ha mantenuto quasi intatti i caratteri originari, con le sue caratteristiche viuzze irregolari, le piazzette/belvedere (aperte alla vista del mare) e le case a schiera segnate nel prospetto da piccoli ballatoi/balconcini (mignali) e unite in corrispondenza delle stradine da piccole e caratteristiche arcate. All'interno delle antiche mura cittadine il tessuto architettonico diventa fittissimo e segnato da un dedalo di viuzze in parte gradinate. I palazzi, le chiese ed i tipi edilizi residenziali minuti appaiono compatti e massicci, quasi a sembrare un unico episodio costruito. La parte Sud-Est del borgo, indicata come "rione Ripa" si estende sopra la riva

erta del mare andando a creare uno spettacolo di incredibile contrasto tra l'immensità del mare e la cittadina antica che lo domina affacciandosi a strapiombo su di esso. a "Ripa" aveva la funzione antica di porto naturale, vera porta d'accesso alla città in un'epoca in cui la mancanza di strade rendevano lo spostamento via mare una necessità, rendendo così frequentissimi scambi commerciali con gli abitanti dell'odierna Croazia.



Tra le tante case spicca per le sue forme architettoniche semplici la piccola chiesetta di san Pietro d'Alcantara .



Delle stradine del borgo antico è da ricordare, via Judeca, che testimonia l'antica presenza degli ebrei, con quel fascino da piccola casbah, sopravvissuta dai tempi delle invasioni saracene, costruita con la logica spontanea di chi nei secoli ha pensato a tessere rapporti umani prima che a costruire architetture, riuscendo benissimo su entrambi i fronti. Scendendo per via Uria si incontra la piazzetta del Seggio, anch'esso sullo strapiombo della Ripa. Il Seggio o Sedile di S. Giorgio (attualmente sede di un hotel) era una bassa costruzione, a base quadrata, su cui s'aprivano due ampie arcate, ed era sormontato da una torre con orologio. Il castello e la cattedrale, risalenti al medio-evo, sono le principali costruzioni del borgo medievale.



A pochi metri dalla cattedrale troviamo "la Chianca Amara", pietra / monumento su cui furono trucidati donne , vecchi e bambini nel anno 1554, durante un incursione delle orde del sanguinario pirata Turco

Draguth Rais. Poco frequentate durante l'anno, d'estate le viuzze del centro storico si popolano di bazar e negozi (situati nelle ex-stalle) dove è possibile trovare artigianato locale (principalmente oggetti di terracotta, ceramica e pietra leccese) e souvenir di vario tipo e provenienza.

LA CATTEDRALE



La Cattedrale (Basilica) di Vieste è situata nella zona alta del borgo medievale più precisamente a pochi passi dal castello svevo, la sua edificazione risale alla seconda metà dell'XI secolo, la costruzione conserva ancora nel suo complesso il primitivo stile romanico-pugliese e nel campanile quello del tardo barocco.

Essa rappresenta una delle chiese più antiche di stile romanico della Puglia e si ritrova in perfetta armonia con il campanile della chiesa ricostruito in stile barocco dopo un crollo nel 1772.

A seguito di ripetuti eventi nefasti, come i saccheggi attuati dai saraceni nel 1480 e 1554 e il devastante terremoto del maggio del 1646 che si abbatté imperterrita sulla città di Vieste, la cattedrale ha subito negli anni modificazioni che ne hanno alterato le sue sembianze originarie. All'esterno della cattedrale si può notare l'imponente campanile del tardo barocco mentre se si scorge l'interno si può notare perfettamente la pianta a basilica romanica, l'area interna a sua volta si distingue in tre navate suddivise da due file di sei colonne aventi i capitelli corinzi e cubici.

I capitelli mostrano particolari elementi ornamentali di incisione rudimentale che riprendono le tematiche riguardanti il mondo animale e quello naturale come i galli, gli uccelli, i cavalli, i draghi e foglie di vario genere tra cui spiccano quelle di palma e acanto.

La cattedrale conserva delle sue antiche e primitive origini la struttura centrale che compone la facciata a settentrione e dove è collocato l'ingresso laterale; mentre col succedersi degli anni la struttura della cattedrale ha ceduto le fattezze di un tempo per far spazio alle migliorie che man mano sono state apportate, lo si può constatare dal fatto che le absidi, le quali in principio erano semicircolari hanno lasciato posto al Coro e a due cappelle. Il soffitto ligneo invece, ha preso il posto delle capriate appartenenti alla navata centrale, tale soffitto è di stile

barocco napoletano dipinto a tempera dove sono poste tre grandi tele che rappresentano la Madonna Assunta, titolare della chiesa, San Giorgio, protettore della città e San Michele Arcangelo, protettore del Gargano. Nella chiesa è custodita la statua della Madonna di Santa Maria di Merino (pregevole scultura in legno XIV sec.) che la tradizione dice essere rinvenuta da alcuni marinai sulla spiaggia di Vieste. Altre opere di rilievo presenti in chiesa sono: la pala del rosario del genovese Michele Manchelli del 1581; le settecentesche tele della SS. Trinità del viestano Giuseppe Tomaiuolo e della Madonna col bambino e santi di scuola veneta; il Cristo morto, altorilievo marmoreo di scuola michelangeloesca e la pregevole statua in legno di Santa Maria di Merino, protettrice di Vieste, di epoca incerta e sapientemente restaurata nel 2009 a Bari dalla Soprintendenza ai Beni Artistici.

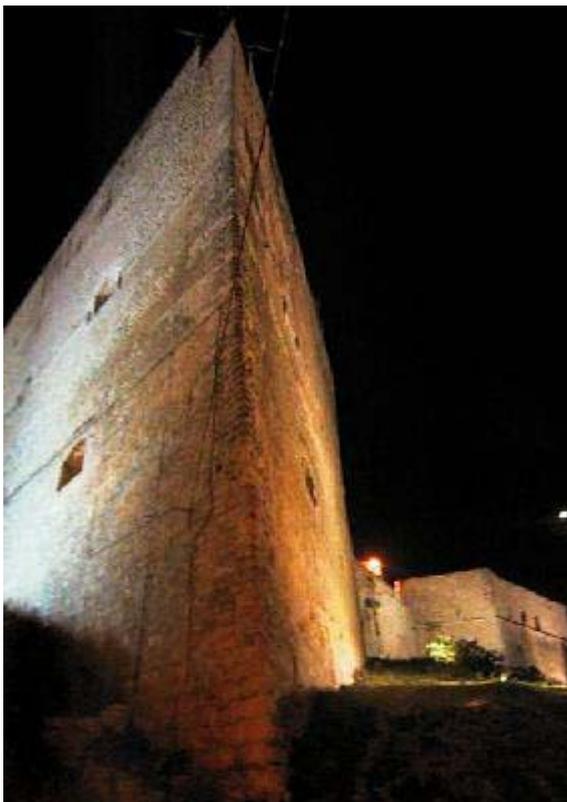
La cattedrale di Vieste nel febbraio del 1981 fu denominata da Papa Giovanni Paolo II "Basilica Minore".

BIBLIOGRAFIA: GABRIELE TARDIO – SULLE STRADE

DELL'ARCANGELO MICHELE – 2007



IL CASTELLO SVEVO



Il castello svevo di Vieste sorge a strapiombo sul mare, al margine dell'abitato, venne costruito da Federico II nel 1242 come «regia fortezza», dopo l'incursione dei Veneziani, all'interno di un progetto di fortificazione costiera che annoverava numerosi castelli lungo la sponda adriatica. Nel cinquecento subì diversi assalti da parte dei saraceni, tra cui quello di Acmet Pascià nel settembre del 1480 e di Dragut Rais nel luglio del 1554, e nel maggio del 1646 fu danneggiato da un violento terremoto.

Tuttavia la configurazione attuale si deve ad interventi spagnoli attuati tra 1535 e 1559, durante i quali i resti della fortificazione sveva vennero inglobati e trasformati fino a perdere qualsiasi evidenza. La tradizione vuole che l'imperatore Federico II abbia soggiornato a Vieste almeno in due occasioni, nel 1240 e il 20 gennaio 1250, già molto se si considera che alcune tra le costruzioni da lui fatte edificare non ebbero mai l'onore di ospitarlo tra le loro mura. Attualmente adibito ad usi militari, è da pochi anni visitabile nel periodo estivo.

Pianta: Pianta triangolare corredata negli spigoli nord, est e ovest di tre bastioni cinquecenteschi, a punta di lancia che nascondono quelli più antichi a forma circolare. A sud a picco sul mare, si trovava la fabbrica con la cappella, una serie di abitazioni e un piccolo bastione. Nel 1915, venne cannoneggiato dal cacciatorpiniere austriaco Lika. Recentemente è stato oggetto di vari

interventi di restauro da parte della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici della Puglia.

LA CHIANCA AMARA

Adiacente alla Cattedrale di Vieste è da ricordare una roccia detta “la Chianca Amara”, monumento alla ferocia umana, su cui furono trucidati donne, vecchi e bambini il 18-21 luglio 1554 dalle orde del sanguinario pirata Turco Draguth Rais (Draguth, o Torghud, Raiss Bassà, luogotenente dell’altrettanto tristemente noto Khair-ed-Sin, conosciuto in occidente come Barbarossa comandante dell’armata Turca di Solimano detto il Magnifico).



La Storia

Fu il corsaro Draguth Rais “la Spada snudata dell’Islam” , già prigioniero del D’Oria (comandante della flotta Genovese) e disgraziatamente da questi, per intercessione della moglie Peretta Usodimare, liberato, che infestò le coste dell’adriatico. Fu egli appunto che il 18-21 luglio del 1554 con le sue 70 galee sbarca a Vieste, i pirati irrompono durante una festa di paese, si consuma l’eccidio de la Chianca .

Draguth Rais non arriva per una spedizione mirata, capita per caso in quel 18 Luglio 1554, spinto da una violenta tempesta.

Egli che non lasciava mai niente di intentato, non esita ad usare sistemi terribili pur di affermare la sua autorità.

Ancorate le 70 galee presso lo scoglio di S. Eugenia e alla punta del Corno fa sparare novecentosettanta colpi di cannone contro le mura della città e contro il Castello di Vieste.

La popolazione sorpresa e terrorizzata si rifugia nella Cattedrale e nel Castello e il Governatore trasmette subito la notizia alle autorità provinciali. Queste, però, operano con molta lentezza. Solo Nicolantonio Dentice, signore di Monte S. Angelo, accorre con un manipolo di uomini che ha a suo servizio ma rimane mortalmente ferito.

La tradizione vuole che la città fu cinta d’assedio e cadde solo per tradimento di un tal canonico Nerbis.

Abbattute le mura, i pirati si danno a saccheggiare case, a uccidere e rapire persone con inaudite efferatezze, specie nel luogo della Chianca Amara, ove, come vuole la tradizione, gli inabili, gli anziani, le donne, i bambini e i sacerdoti vengono trucidati, moltissimi vengono trascinati sulle navi con violenza gli uomini validi e le giovani donne per essere tratti in schiavitù o diventare oggetto di commercio.

In seguito Nerbis fu,

dando un esempio de' premi che si devono ai felloni della patria, all'uso turchesco impalato.

(Giuliani V.-Memorie storiche politiche ecclesiastiche della città di Vieste pag. 145- Napoli 1768 – ristampa Saluzzo 1873)

Ma anche i feroci pirati non sono immortali e Draguth incontrò il suo destino a Malta, dove il 25 giugno del 1565, durante un assedio, fu trafitto a morte da una grossa scheggia di roccia che era stata sparata da una cannonata ed era rimbalzata verso di lui come un proiettile. Per fronteggiare simili scorrerie, nel 1566 furono costruite lungo la costa Garganica le torri di difesa.

“Li turchi! Li turchi!”

Così gridavano i torrieri dell'Adriatico quando avvistavano le navi dei pirati all'orizzonte), tutte a base quadrata, che ancora oggi fanno da corona al mare cristallino di Vieste. Resta nel

popolo il pauroso ricordo perpetuato nei detti e nei canti . Le nenie che cullarono i bambini della nostra gente, dicono tra l'altro:

*Tutti li Santi j voglio chiamare
ma Sant'Michele chiù di tutti.*

*Sant'Michele ca si chiù putente
libra ninno mio da li Turchi...*

*E da li Turchi e da li mali gente
libra ninno mio ca jè nnucente!*

IL PIZZOMUNNO

Il Pizzomunno è un imponente monolite in pietra calcarea alto 25 metri. E' situato all'inizio della spiaggia a sud del centro abitato, detta “del Castello” (perchè dominata dal Castello Svevo) o “Scialara” o “del Pizzomunno”. Per la sua imponentza sembra ergersi quasi a guardia di Vieste e per il suo fascino è diventato il simbolo stesso della cittadina garganica. Ad esso sono legate alcune leggende, spesso variazioni una dell'altra .



trascinarono nelle profondità del mare. Pizzomunno rincorse invano la voce dell'amata. I pescatori il giorno seguente ritrovarono il giovane pietrificato dal dolore nel bianco scoglio che porta ancora oggi il suo nome. Ancora oggi ogni cento anni la bella Cristalda torna dagli abissi per raggiungere il suo giovane amante e rivivere per una notte sola il loro antico amore.

Si racconta che al tempo in cui l'attuale città era solo un villaggio composto da sparute capanne ed abitato da pescatori vi visse un giovane alto e forte di nome Pizzomunno. Sempre nello stesso villaggio abitava anche una fanciulla di rara bellezza, con i lunghi capelli color del sole di nome Cristalda. I due giovani si innamorarono, amandosi perduto senza che niente potesse separarli. Pizzomunno ogni giorno affrontava il mare con la sua barca e puntualmente le sirene emergevano dai flutti marini per intonare in onore del pescatore dolci canti. Le creature marine non si limitavano a cantare, ma prigioniere dello sguardo di Pizzomunno gli offrirono diverse volte l'immortalità se lui avesse accettato di diventare il loro re e amante.

L'amore che il giovane riversava su Cristalda, però, rendeva vane le offerte delle sirene. Una delle tante sere in cui i due amanti andavano ad attendere la notte sull'isolotto che si erge di fronte alla costa, le sirene, colte da un raptus di gelosia, aggredirono Cristalda e la

Varianti della leggenda vogliono che il nome della giovane sia Vesta o Vieste (legando così anche il nome della città a questa leggenda), o ancora vogliono che la bella fanciulla fosse figlia di una divinità marina che si opponeva all'amore con il giovane viestano e che per questo loro sentimento fu punita. Altre variazioni sul tema vogliono che la ragazza fosse la moglie di Pizzomunno e che fu assalita mentre attendeva sulla spiaggia il ritorno del compagno pescatore. Esistono comunque diverse varianti di questa leggenda in zona. Inoltre secondo una superstizione relativa al Pizzomunno, se si compie un giro completo intorno ad esso, formulando un desiderio, esso si avvererà.

